l'Unità

Direttore: Piero Sansonetti
www.unita.it

€ 1,50 | MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2026 | ANNO 103° N.86 | ISSN 2975-0709 FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

Sistema al collasso

Carceri senza speranza, in pochi giorni tre suicidi

Angela Stella a pag. 5

Il libro di Cartabia

Sono i cittadini i primi custodi della democrazia

Andrea Pugiotto a pag. 6

In sala "Yellow letters"

"Un film per svegliare gli artisti addomesticati"

Chiara Nicoletti a pag. 7

PER IL TYCOON: È UN PERICOLO PER I CRISTIANI

TRUMP DI NUOVO CONTRO IL PAPA. PAROLIN RISPONDE: "LEONE PREDICA IL VANGELO"

Fabrizio Mastrofini

Secondo round degli attacchi di Trump a Leone XIV. "Penso che stia mettendo in pericolo molti cattolici e molte persone, per lui va benissimo che l'Iran abbia un'arma nucleare", ha detto di nuovo Trump durante un'intervista con Hugh Hewitt sul canale televisivo Salem News Channel. A stretto giro arriva una risposta dal segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. "Il papa va avanti per la sua strada, nel senso di predicare il Vangelo, di predicare la pace - come direbbe San Paolo - opportune et importune". Deriva dall'esortazione di Paolo a Timoteo a predicare il Vangelo: sii insistente in ogni momento, sia opportuno che inopportuno.
Parolin ha parlato da San Giovanni Rotondo, dove si trovava in visita ieri, rispondendo ai giornalisti. Per Parolin, Prevost "ha dato una risposta molto, molto cristiana dicendo che lui sta facendo quello che il suo ruolo esige e cioè di predicare la pace". "Che questo possa piacere o non possa piacere è un discorso; capiamo che non tutti sono sulla stessa linea; però diciamo che quella è la risposta del Papa".
Il riferimento è alle frasi pronunciate sull'aereo che lo portava in Algeria, prima tappa del viaggio in Africa. In quell'occasione, riferendosi al primo attacco di Trump, Leone XIV aveva detto: "Non voglio entrare in un dibattito con lui. Ma il messaggio del Vangelo non dovrebbe essere distorto, come oggi fanno in tanti". "Continuerò a esprimermi ad alta voce contro la guerra e a promuovere la pace, il dialogo e le relazioni multilaterali per cercare soluzioni giuste ai problemi", e concludeva sottolineando che "il messaggio della Chiesa, il messaggio del Vangelo e il mio messaggio coincidono: siano benedetti gli operatori di pace".

SEGUE A PAGINA 3

LA LOTTA DEI PRIGIONIERI POLITICI

Bobby Sands e i suoi fratelli

VINCENZO SCALIA A PAGINA 2

LA DEPUTATA DEM

"La cultura vaccino contro la perdita di umanità"

Intervista a

Irene Manzi

La cultura come argine all'odio: è ancora possibile? «La cultura non può fare miracoli. Ma fa qualcosa di essenziale che nessun altro strumento può fare: impedisce che ci si abitui all'inumanità. Mantiene viva la capacità di riconoscere l'altro come persona, non come un nemico. È il vaccino più lungo e più lento, ma anche il più duraturo, contro la disumanizzazione. La scuola è il presidio di questa resistenza», risponde Irene Manzi, capogruppo Pd in Commissione cultura alla Camera e responsabile nazionale scuola nella segreteria Dem. «Io mi sono battuta per anni per un'educazione alla cittadinanza reale, per l'educazione affettiva e interculturale, per un'azione concreta contro la povertà culturale. I ragazzi che incontrano la letteratura, il teatro, la musica, il cinema d'autore imparano a stare nella complessità, imparano che il mondo non si divide in noi e loro, che le storie degli altri ci appartengono. Invece questo governo ha costruito un'idea di scuola fondata sull'ordine e sul sovranismo, sul teorema per cui "solo l'Occidente conosce la storia", puntando a dividere più che ad unire i componenti della comunità scolastica. Una scuola che guarda al passato mentre i giovani cercano strumenti per capire sé stessi e le proprie relazioni»

De Giovannangeli a p. 2

L'attacco del procuratore Melillo alla Costituzione

Piero Sansonetti

Non so cosa avesse in mente Il procuratore nazionale antimafia, Gianni Melillo, quando l'altro giorno ha inviato una lettera al governo per chiedere che sia cancellato o modificato l'articolo 270 del codice di procedura penale, e cioè l'articolo che limita l'uso indiscriminato delle intercettazioni e soprattutto vieta le cosiddette intercettazioni a strascico. Però posso confessarvi un sospetto che ho: Gianni Melillo, che è uno dei più prestigiosi magistrati italiani, si candida alla leadership del partito dei magistrati, uscito rafforzato dal referendum, e che non può essere lasciato nelle mani di personaggi un po' folkloristici come Gratteri, o Woodcock o Scarpinato.
Può darsi che mi sbaglio. Quel che è certo è che con quella lettera al governo il Procuratore Melillo ha lanciato un attacco frontale innanzitutto alla Costituzione. E in secondo luogo alla Corte di Cassazione, cioè a quella che è considerata la massima autorità nel campo della giustizia.
Melillo non apre una discussione sul diritto. Fa una cosa molto diversa: si rivolge direttamente all'esecutivo - forte del potere del quale dispone in quanto capo della Procura antimafia e forte dell'investitura che la magistratura ritiene di avere ricevuto dal referendum - e detta una misura di legge in contrasto aperto con la Costituzione. È una iIniziativa singolare, se si tiene conto del fatto che tutta la campagna referendaria, da parte del No, si è fondata sull'idea che la Costituzione rappresenti un valore intoccabile.

SEGUE A PAGINA 4

€ 1,50 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma

60506
9 773917 002009

MEDIORIENTE A RISCHIO ESCALATION

L'IRAN ATTACCA GLI EMIRATI E DÀ LA CACCIA ALLE NAVI USA

Due cacciatorpediniere americane hanno attraversato lo Stretto, nonostante gli assalti di Teheran. Che però reagisce con bombe sui Paesi vicini

U.D.G.

La "guerra di Hormuz", ovvero come mantenere un conflitto a bassa intensità, senza riuscirci. Perché la guerra si è regionalizzata.

Le difese aeree degli Emirati Arabi Uniti «stanno attualmente affrontando attacchi con missili e droni provenienti dall'Iran». Lo riferisce il ministero della Difesa del Paese del Golfo in una nota su X, confermando che «i rumori uditi in diverse zone del Paese sono dovuti all'intercettazione, da parte dei sistemi di difesa aerea degli Emirati Arabi Uniti, di missili balistici, missili da crociera e droni». Secondo lo stesso ministero, ieri l'Iran ha lanciato 12 missili balistici, tre missili da crociera e quattro droni contro gli Emirati.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno chiuso parzialmente il loro spazio aereo dopo che l'Iran ha lanciato missili e droni verso il Paese per la prima volta dall'inizio del cessate il fuoco, l'8 aprile. Lo riporta la Cnn. Secondo quanto riportato in un avviso ai piloti, gli aerei possono utilizzare solo determinate rotte. Le nuove misure, annunciate ieri, rimarranno in vigore fino all'11 maggio. Negli ultimi due mesi gli Emirati Arabi Uniti hanno subito più attacchi da parte dell'Iran rispetto a qualsiasi altro Paese.

L'Iran ha sostenuto che gli attacchi contro Paesi della regione del Golfo rappresentano misure di autodifesa contro l'azione militare di Stati Uniti e Israele. Lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Esmail Baghaei alla tv di Stato Press Tv, come riporta la Cnn.

Cronaca di guerra. Due cacciatorpediniere della Marina statunitense hanno attraversato lo Stretto di Hormuz e sono entrate nel Golfo Persico dopo aver schivato un attacco iraniano. Lo hanno riferito funzionari della Difesa americani che hanno parlato con la Cbs in condizione di anonimato per discutere di questioni di sicurezza nazionale. La Uss Truxtun e la Uss Mason, supportate da elicotteri Apache e altri

velivoli, hanno dovuto affrontare una serie di minacce coordinate durante la traversata, hanno affermato i funzionari della difesa. L'Iran ha lanciato piccole imbarcazioni, missili e droni contro di loro in quello che i funzionari hanno descritto come un bombardamento continuo. Nonostante l'intensità degli attacchi, nessuna delle due navi statunitensi è stata colpita. I funzionari militari hanno affermato che le misure difensive, rafforzate dal supporto aereo, hanno intercettato o scoraggiato con successo ogni minaccia in arrivo. Hanno aggiunto che nessun proiettile lanciato ha raggiunto le navi.

Quanto a Trump, ha sentenziato che, se decidesse di tornare in guerra contro l'Iran, gli basterebbero 2-3 settimane per raggiungere i suoi obiettivi. "Abbiamo eliminato gran parte di ciò che avremmo dovuto fare, probabilmente altre due settimane, due settimane, forse tre settimane", ha detto al conduttore radiofonico conservatore Hugh Hewitt. "O concludiamo l'accordo giusto, oppure vinceremo molto facilmente dal punto di vista militare", afferma il tycoon.

Sul tema si è cimentato anche il segretario alla Guerra Usa, Pete Hegseth. "Il cessate il fuoco non è ancora finito. In definitiva, si tratta di un progetto separato e distinto, e ci aspettavamo che ci sarebbero state delle difficoltà iniziali, cosa che effettivamente è accaduta. Abbiamo detto che ci saremmo difesi con tutte le nostre forze, e così abbiamo fatto", dichiara Hegseth, in conferenza stampa con il capo dello stato maggiore congiunto, Dan Caine. "L'Iran lo sa, e in ultima analisi sarà il Presidente a decidere se la situazione dovesse degenerare in una violazione del cessate il fuoco. Ma certamente esortiamo l'Iran ad essere prudente nelle sue azioni, a mantenerle al di sotto di questa soglia", ha aggiunto. "Al momento, il cessate il fuoco regge, ma continueremo a monitorare la situazione con molta, molta attenzione". Per poi concludere: "Ci aspettiamo che il mondo si impegni di più, il cessate il fuoco non è finito".

Nel corso della conferenza stampa, il generale statunitense Dan Caine, capo di stato maggiore congiunto, ha affermato, in merito a possibili azioni di terra sull'Iran che i paracadutisti americani «sono sempre pronti a lanciarsi dagli aerei dell'Aeronautica per ingaggiare combattimenti terrestri e conquistare posizioni chiave. proprio come fecero i loro predecessori in Sicilia e in Normandia durante la Seconda guerra», ha specificato Caine.

TRUMP ATTACCA ANCORA LEONE: "È UN PERICOLO PER I CRISTIANI"

A stretto giro la replica del segretario di Stato vaticano Parolin: "Il papa va avanti per la sua strada: predicare il vangelo e predicare la pace"

SEGUE DALLA PRIMA

Fabrizio Mastrofini

E anche il 23 aprile, sul volo di ritorno a Roma, aveva chiarito il suo punto di vista: "Come Chiesa dico di nuovo, come pastore: non posso essere a favore della guerra, e vorrei incoraggiare tutti a fare gli sforzi per cercare risposte che vengono da una cultura di pace e non di odio e divisione".

Il nervosismo del presidente Usa che continua ad attaccare il papa, si spiega anche con le nomine degli ultimi tre vescovi, il Primo maggio, scelti tra sacerdoti che si sono distinti per l'attenzione verso i migranti e i poveri. Da un lato abbiamo una Conferenza episcopale divisa, incerta, che non sostiene apertamente il papa, se si fanno eccezione per alcuni vescovi e cardinali come Cupich a Chicago, Tobin a Newark. Ma sono piuttosto vicini alla pensione. Dall'altro lato le nomine rinforzano il fronte dei vescovi più impegnato nel sociale. E i sondaggi vedono crescere la credibilità della Chiesa, a scapito del presidente. Secondo la rilevazione di Gallup di fine 2025, Leone XIV è di gran lunga il leader più apprezzato. Negli Stati Uniti, un sondaggio condotto a novembre aveva rilevato che oltre due terzi degli elettori cattolici americani hanno un'opinione favorevole del papa, mentre un sondaggio condotto questo mese da Reuters/Ipsos ha mostrato che il 60% degli americani in generale approva Leone XIV. Mentre Trump è in vistoso calo. John Cavadini, direttore del McGrath Institute for Church Life presso l'Università di Notre Dame a South Bend, Indiana, ha notato qualche giorno fa che il papa "non ha minato la sua credibilità perché molti ritengono che provenga da un sincero intento pastorale". Il papa "ha una presenza che trovo edificante e stimolante. Le sue argomentazioni tendono a essere unificanti. Non sono espresse in modo alienante o sprezzante". In questo contesto si complica la prevista visita del segretario di Stato americano Rubio, che arriva domani ed è un cattolico praticante e convinto, sebbene appartenente ad una famiglia che ha cambiato denominazione religiosa diverse volte, oscillando tra cattolicesimo e sétte protestanti. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato lunedì che Rubio, "incontrerà i vertici della Santa Sede per discutere della situazione in Medio Oriente e degli interessi comuni nell'emisfero occidentale", mentre "gli incontri con le controparti italiane si concentreranno sugli interessi di sicurezza condivisi e sull'allineamento strategico".

Ma c'è un aspetto della politica religiosa di Trump che è stato individuato molto bene dal *National Catholic Reporter*, settimanale progressista, e che in Vaticano forse non è ben percepita. "Il problema con l'immagine di Trump creata dall'intelligenza artificiale che lo ritrae come Gesù, o con le parole di Paula White-Cain, dell'Ufficio per i Culti e Pete Hegseth, segretario per la Difesa, non è semplicemente che siano idolatriche o che violino il Primo Comandamento. Il problema è che svuotano il cristianesimo dissolvendo l'unicità di Cristo in una metafora politica riutilizzabile. Una volta che qualsiasi leader in difficoltà può essere dipinto come salvatore, qualsiasi ritorno come resurrezione, qualsiasi sopravvivenza come elezione divina, il principio cardine del cristianesimo perde il suo significato. Gli antichi credi del cristianesimo dei primi secoli, insistono giustamente sul fatto che Cristo non è un esempio di sofferenza tra tanti, ma l'unico mediatore attraverso il quale Dio salva l'umanità. Presentare Trump come Cristo non è quindi solo blasfemo o idolatrico, ma rappresenta una negazione del fondamento teologico più profondo del cristianesimo". Così ha scritto Karen E. Park, rilevando i motivi per cui commentatori e pastori evangelical sostengono il presidente: "Trump ha molte mancanze morali che normalmente lo squalificherebbero dal sostegno cristiano, ma secondo i suoi sostenitori cristiani, Dio lo ha scelto per uno scopo speciale, ancora da rivelare, e Trump è disposto a combattere per noi cristiani, anche se le sue pratiche cristiane non sono evidenti".